

Chrysanthos S. Chrysanthou: *Septimius Severus and Herodian. A Literary Commentary on Books 2.9.2–3.15.8 of Herodian’s History of the Empire after Marcus*. München: Verlag C. H. Beck 2025 (Zetemata 161). 241 p. € 108.00. ISBN: 978-3-406-82353-4.

Il volume si compone di una premessa e un’introduzione a cui segue il commento storico e letterario del testo di Erodiano. Per quanto insolita possa sembrare la scelta di commentare una porzione trasversale dell’opera erodiana – le sezioni comprese tra il nono capitolo del secondo libro e il quindicesimo capitolo del terzo libro – essa trova la sua spiegazione nel fatto che queste sezioni costituiscono un’unità sulla figura di Settimio Severo. Il testo critico su cui è condotta la traduzione inglese è quello di Carlo Martino Lucarini (Teubner 2005)<sup>1</sup> che, rispetto a quello ormai datato di Kurt Stavenhagen (Teubner 1922)<sup>2</sup>, ha il vantaggio di essere costruito su un numero maggiori di codici (sino alla fine del XVI secolo) e di tenere in considerazione precedenti edizioni e traduzioni dell’opera erodiana.

Nella prefazione l’autore chiarisce le ragioni della sua scelta: Severo occupa un posto particolare in Erodiano poiché è probabilmente il personaggio più importante e complesso dell’opera; sotto il profilo letterario è la figura più elaborata e innovativa, soprattutto rispetto al Severo di Cassio Dione e dell’*Historia Augusta*; Severo infine offre l’opportunità di verificare il ricco tessuto di relazioni interne alla «Storia dell’impero dopo Marco» e la loro significatività all’interno del metodo storiografico di Erodiano. Tuttavia l’aspetto letterario-narratologico è il punto di forza di questo commento su cui insiste particolarmente l’autore (p. 14): «The present book constitutes, in fact, not only the first commentary on Herodian’s account of Septimius Severus, but also the first commentary which pays sustained attention to the narrative art of Herodian’s *History*, including its multiple thematic, rhetorical, and ideological riches. Its purpose is to situate Herodian’s work within the development of the ancient historiographical and wider literary tradition».

Nelle prime pagine dell’Introduzione (pp. 17–18) Chrysanthos Chrysanthou ripercorre questioni già ampiamente trattate dalla critica erodiana, delinean-

1 Herodianus: *Regnum post Marcum*. Ed. C. M. Lucarini. München/Leipzig 2005 (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).

2 Herodianus: *Ab excessu divi Marci libro octo*. Ed. K. Stavenhagen. Leipzig/Berlin 1922 (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana).

do un quadro pressoché esaustivo: mi riferisco in particolare alla (oscura) biografia di Erodiano, alla cronologia della composizione della sua opera e al suo pubblico; nei paragrafi successivi si fanno alcune osservazioni sulla metodologia di Erodiano in base all'analisi del proemio (pp. 19–25); sulla struttura dell'opera e sulla tecnica dell'autore (pp. 25–43); sulle fonti (pp. 43–52); sul ritratto di Severo (pp. 52–66).

La parte più interessante è quella relativa alla struttura dell'opera e alla tecnica narrativa: qui, infatti, l'autore avanza alcune interessanti considerazioni, seguendo la falsariga di quanto già ampiamente illustrato nella sua precedente monografia del 2022<sup>3</sup>. Secondo Chrysanthou Erodiano adotta uno schema generale lineare nel presentare i singoli imperatori e il loro governo: la conquista del potere, l'attività politica e militare, l'indebolimento della loro posizione, la crisi provocata dalla successione, la perdita del potere e la morte, la successione di un nuovo imperatore. Si fa notare inoltre come ogni libro cominci con una 'nota ricapitolativa' sui temi più importanti del libro precedente in modo da permettere al lettore di iniziare la lettura di un nuovo libro con in mente un chiaro ricordo del contenuto del libro precedente, secondo un modulo peraltro ampiamente diffuso nella storiografia antica. Spesso poi Erodiano ama interrompere la narrazione con riferimenti a eventi precedenti o futuri non solo all'inizio o alla fine di ogni libro: spesso infatti inserisce nella presentazione del carattere di un personaggio informazioni sulla sua carriera, sul contesto familiare e sulle origini nonché la comparazione con altri personaggi – non solo storici – utili per la rappresentazione del personaggio stesso. Centrale appare nella tecnica narrativa di Erodiano la nozione di *patterning* («the way in which similar themes, motifs, ideas, or whole stories occur repeatedly across the various reigns narrated in Herodian's work, thus creating expectations about what and how events will develop», p. 30). Questa aspettativa creata nel lettore sarebbe ad esempio all'opera nel caso dei giovani imperatori – un tema che è effettivamente ricorrente nella *Storia* – oppure in quello dei riferimenti al soprannaturale, anche se, come è già stato ampiamente riconosciuto e come riconosce peraltro lo stesso Chrysanthou, per Erodiano il fattore centrale nella spiegazione degli eventi storici è il carattere di un individuo. Esempio è poi l'analisi condotta sulle cosiddette «scene di avvento» (pp. 105–106), secondo cui il nuovo imperatore

3 C. S. Chrysanthou: *Reconfiguring the Imperial Past. Narrative Patterns and Historical Interpretation in Herodian's History of the Empire*, Leiden/Boston 2022 (*Historiography of Rome and its Empire* 15).

appena eletto fa innanzitutto visita al tempio di Giove e/o ad altri templi; compie i sacrifici di rito e infine ritorna o si trasferisce presso il palazzo imperiale; o ancora: nel resoconto dello spostamento dell'esercito di Severo in Cappadocia e delle difficoltà che gli uomini di Severo incontrarono nell'assediare le difese degli avversari si ravvisa una descrizione 'formulare' sia dell'assedio sia delle difficoltà degli assediati, rivelate dai dettagli topografici e dal confronto col racconto degli assedi di Hatra e di Aquileia; analogamente, questi procedimenti 'formulari' vengono rinvenuti nella descrizione dell'acerrima rivalità tra Nicomedia e Nicea a 3,2,10 (p. 124) o nel resoconto della battaglia di Issa a 3,4,4–6 (pp. 129–130).

Ciononostante, non convince l'idea di fondo su cui si sviluppa il commento, secondo cui la cifra stilistica individuata (fatta di *pattern*, stilemi e richiami interni) corrisponde ad una scelta di fondo di Erodiano il quale, di fronte agli sconvolgimenti provocati dalla crisi del terzo secolo avrebbe, per dir così, trovato riparo in questo rigido ordine compositivo onde restituire un po' d'ordine al caos. L'idea è peraltro non dissimile da quella avanzata sul piano storiografico da Adam Kemezis nel suo volume del 2013<sup>4</sup> con risultati, a mio avviso, non sempre persuasivi. Personalmente non credo che lo stile di un autore o, più in generale, il modo di scrivere la propria opera storica, possano risentire più di tanto dell'oggetto che si sceglie di trattare; scegliere di narrare un determinato periodo storico è il frutto di un'intuizione o di una riflessione personale (o di una e dell'altra insieme) e dunque di una selezione che discende da precisi orientamenti di pensiero. Lo stile non è poi così decisivo nel selezionare un periodo per farlo oggetto della propria narrazione né può condizionare più di tanto la resa sul piano storico. Quando poi si parla dell'uso dei discorsi diretti o indiretti nella *Storia* a me sembra che le osservazioni di Pitcher<sup>5</sup>, accolte da Chrysanthou (p. 39), relative al fatto che dopo la morte di Settimio Severo il numero dei discorsi sia meno frequente poiché «Rome falls into the hands of a succession of individuals whose lack of oratorical output reflects on their fitful political competence», lascino il tempo che trovano: che Pupieno e Balbino fossero minor valenti oratori e

4 A. M. Kemezis: *Greek Narratives of the Roman Empire under the Severans. Cassius Dio, Philostratus and Herodian*. Cambridge 2014 (*Greek Culture in the Roman World*).

5 L. Pitcher: *Herodian*. In: M. de Bakker/I. J. F. De Jong (eds.): *Studies in Ancient Greek Narrative. Vol. 5: Speech in Ancient Greek Literature*. Leiden/Boston 2022 (*Mnemosyne. Supplements 448*), pp. 329–349, p. 342.

dunque politicamente meno validi di altri imperatori, è un'ipotesi tutta da dimostrare.

Per quanto riguarda le fonti di Erodiano l'autore, prima segnala correttamente la difficoltà di affrontare il confronto con Dione, in virtù del fatto che spesso il testo dello storico bitinico è epitomato (p. 45), poi però (p. 48–49) parla a più riprese di manipolazione e adattamento del testo di Dione da parte di Erodiano a proposito delle battaglie presso le Porte Cilicie di Lucio Valerio Valeriano e di Publio Cornelio Anullino, quando invece sarebbe stato meglio procedere con più cautela e magari ipotizzare, in modo più piano, l'uso di fonti diverse che rivelano una tendenza diversa da parte dei due autori.

A fronte di ciò va segnalato che il lavoro di Chrysanthou è tutt'altro che privo di notazioni e aspetti interessanti a cui qui si può fare solo cenno: Erodiano è storico 'originale' in quanto è interessato – penso ad esempio all'omissione della prima campagna partica del 197 e del primo assedio di Hatra di Settimio Severo – non tanto alla completezza del racconto storico quanto ad una maggior concentrazione narrativa della materia bellica nella sua opera: d'altra parte è sufficiente leggere quanto scrive egli stesso a 2,15,7 dove spiega le ragioni di questa scelta<sup>6</sup>. Mi domando pertanto se certe omissioni, puntualmente rilevate da Chrysanthou, non siano piuttosto frutto di scelte storiografiche che non di errori.

Per quanto riguarda il racconto della battaglia di Lione e la morte di Clodio Albino<sup>7</sup> bene fa l'autore ad ipotizzare l'uso dell'*Autobiografia* di Settimio Severo (pp. 141–142). Io credo che una conferma di quest'uso sia riscontrabile nell'episodio di Leto – valente generale di Settimio che era stato decisivo a *Lugdunum* – il cui ruolo è messo in cattiva luce sia da Dione sia da Erodiano: nonostante Erodiano polemizzi (forse proprio con Dione) per l'eccessiva benevolenza nei confronti di Severo in questo frangente, non escluderei che

6 «Il mio scopo è invece di esporre in sintesi le gesta di molti imperatori per un tratto di settant'anni, in base alle mie conoscenze. Pertanto esporrò nel prossimo libro solo i fatti essenziali, e le conclusioni che ebbero le varie imprese di Severo, nulla esagerando per accattivarmi le simpatie (come fecero quelli che scrissero ai suoi tempi) e nulla omettendo di ciò che merita ricordo e considerazione» (trad. Càssola).

7 A p. 111 si danno per sicure le origini adrumetine di Albino, cosa tutt'altro che certa. Cfr. C. Letta: *La dinastia dei Severi*. In: *Storia di Roma. II: L'impero mediterraneo. 2: I principi e il mondo*. Torino 1991, pp. 639–700, p. 660.

per quanto riguarda la vicenda di Leto sia Dione sia Erodiano abbiano fatto ricorso all'*Autobiografia* di Severo.

Per quanto riguarda il ritratto di Settimio Severo si rilevano una serie di notazioni interessanti: innanzitutto il fatto che la particolarità del ritratto di Severo in Erodiano consiste nello sviluppare confronti e contrasti tra Severo, i suoi nemici e altri imperatori, in modo da illuminare le loro relative capacità e punti di forza: esemplare, perché compare solo in Erodiano in modo così accentuato, è a questo proposito la costante sottolineatura della codardia e dell'inerzia di Didio Giuliano, di Pescennio Nigro, che consente di esaltare *e contrario* il vigore e l'energia di Severo. Viceversa, Erodiano dà risalto anche ai (numerosi) difetti di Severo (avidità, ipocrisia, crudeltà) e dunque costruisce un ritratto ora vicino ora molto lontano da quello del suo modello ideale (Marco Aurelio), esemplificando temi e problemi che sono legati non solo a Severo ma al principato in generale come forma di governo: ciò significa – e non potrebbe essere altrimenti aggiungerei – che il ritratto di Severo è inestricabilmente correlato ai temi che appaiono costantemente nella presentazione di altri imperatori come, *inter alia*, la successione dinastica, l'importanza della *paideia* dei sovrani, l'autorappresentazione oppure il tema dell'*eunoia* e dell'*aristokratia* nel governo dell'impero.

Sottile, ma centrata, è la notazione a 3,8,2 (p. 147) relativa al legame tra Commodo e Settimio Severo: mentre in Dione (76[75],8,1–2) Severo associa espressamente Commodo a se stesso, in Erodiano questa affinità è suggerita dalla tecnica del parallelismo intratestuale e dalla comparazione tra i due: Commodo cioè introduce un paradigma di comportamento tirannico che Severo segue da vicino, soprattutto nella punizione e nell'uccisione di alcuni senatori, contrariamente alla solenne promessa formulata – come da prassi – all'esordio del regno.

È interessante infine il commento a 3,8,9 relativo agli atti 'demagogici' di Severo a Roma dopo la vittoria su Albino dove si osserva come Erodiano, attraverso una fitta rete di richiami verbali, evoca la descrizione che aveva fatto a proposito del breve soggiorno di Severo a Roma dopo la sua ascesa al trono (2,14,5).

Peraltro, le elargizioni di Severo appaiono analoghe a quelle compiute da Commodo, Caracalla, Elagabalo, Massimino associando in questo modo anche Severo al modello del *princeps malus*. Tuttavia, osserva giustamente il commentatore, «one significant difference between Severus and the other emper-

ors in Herodian's *History* is that, despite these activities, Severus neither neglects the duties pertaining to his office because of indolence, nor does he insult the Roman élite or his own imperial dignity by involving others in dishonourable professions or taking up shameful roles himself (cf. Commodus or Elagabalus). Herodian thus does more justice to Severus by presenting his activities as a political means of favouring the Roman people» (p. 152).

Nonostante alcune riserve, il commento di Chrysanthou si rivela dunque un ottimo strumento di lavoro per l'esattezza e l'equilibrio con cui è costruito, per la ricca e aggiornata bibliografia – puntualmente discussa nel testo – nonché per la ricchezza di tutti quegli apparati (indici dei passi citati, dei luoghi, dei nomi e delle cose) utili per una rapida consultazione.

---

Alessandro Galimberti, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano  
Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte  
Professore ordinario di Storia romana  
alessandro.galimberti@unicatt.it

**www.plekos.de**

Empfohlene Zitierweise

Alessandro Galimberti: Rezension zu: Chrysanthos S. Chrysanthou: Septimius Severus and Herodian. A Literary Commentary on Books 2.9.2–3.15.8 of Herodian's History of the Empire after Marcus. München: Verlag C. H. Beck 2025 (Zetemata 161). In: Plekos 28, 2026, S. 359–364 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2026/r-chrysanthou.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND

---